

«Prendere il largo»: al via la nuova fase del Nad

DI ENRICO SOLMI E CONS. EPISCOPALE

La Chiesa di Parma ha scelto – al pari di tante diocesi italiane – di riorganizzare il proprio territorio in unità pastorali – da noi chiamate «Nuove parrocchie» (Np) – nella forma concreta del Nuovo assetto della diocesi (Nad), come delineato – era il giugno 2012 – nella Lettera pastorale Sulla tua Parola con le allegate Linee guida Prendi il largo... Chiesa di Parma. Orientamenti per il Nuovo assetto della diocesi. E come promulgato ad experimentum nella solennità del patrono della diocesi san Bernardo degli Uberti (4 dicembre 2012). Fonte e fine di tale riforma è l'attuarsi qui e ora nella nostra Chiesa della Comunione trinitaria nella forma concreta della Comunità che genera la comunione tra tutti i membri del popolo di Dio nella valorizzazione di tutti i doni che lo Spirito Santo manda alla Chiesa.

Come espresso nelle stesse Linee guida ed a seguito della Visita pastorale (2013-20), ci proponiamo ora di rivedere la suddivisione delle Nuove parrocchie e delle Zone pastorali in un primo passaggio di una più generale rivisitazione, al fine di validare il Nuovo assetto della diocesi per gli anni che verranno. Ricordiamo che i punti salienti della Visita pastorale erano proprio il Nad, i giovani e la famiglia, più l'iniziazione cristiana per la città.

A tal fine, dopo aver riflettuto con il Consiglio episcopale, abbiamo prodotto una bozza avanzata, che verrà presentata in ogni Zona pastorale dal vicario pastorale e dai vicari territoriali ad un gruppo composto dal vicario zonale, dai moderatori e da due membri laici o religiosi per ogni Nuova parrocchia, scelti dallo stesso moderatore, di preferenza all'interno del servizio ministeriale, in modo che, assieme ai presbiteri, siano presenti altri membri del popolo di Dio fin da questo primo passo di un percorso, che, presentato alla Tre sere di formazione comune del prossimo giugno, si vorrebbe concludere a settembre in occasione dell'apertura dell'Anno pastorale. Ricordiamo, inoltre, che con le Nuove parrocchie saranno interessate le Zone pastorali, per le quali si è aperto da tempo – cfr. Consiglio presbiterale diocesano e non solo – un accurato dibattito. È parso bene che – nella linea del XXI Sinodo diocesano (1986-92), di cui proprio quest'anno ricorre il XXX anniversario della conclusione – la loro definizione, sulla quale ci confronteremo ulteriormente, possa fare riferimento alle concrete esigenze e richieste presenti nelle varie realtà pastorali. Cioè:

- Configurazione geografica, dove i presbiteri si riuniscono per i ritiri spirituali e la formazione.

A tal fine possono essere unite anche più Zone pastorali.

- Nella Zona pastorale, a seconda della situazione, o possono essere date alcune linee pastorali comuni e particolari collaborazioni. o possono essere messi in atto alcuni organismi di coordinamento, anche stabili, in ordine anche al sostenere le Np in particolari difficoltà sotto alcuni profili pastorali.

- Tale soluzione duttile e modulare consente l'ideazione di modelli flessibili a seconda delle varie esigenze.

- Fondamentale la relazione dei vicari episcopali con i vicari zionali ed i moderatori delle Nuove parrocchie, che in futuro si auspica potranno essere anche diaconi o laici o persone insignite di un ministero.

Non va, infine, dimenticato che, sia per quanto concerne le Nuove parrocchie che le Zone pastorali, occorre collimare la nostra esperienza alle disposizioni della Congregazione per il clero, che nel documento *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa* (29 giugno 2020) offre un puntuale contributo al riguardo. Tutto questo, convinti con papa Francesco che «Gesù, in questo momento storico, ci invita ancora una volta a “prendere il largo” (cfr Lc 5,4) con la fiducia che Lui è il Signore della storia e che, guidati da Lui, potremo discernere l'orizzonte da percorrere» (discorso del Santo Padre all'apertura dei lavori del simposio promosso dalla Congregazione per i vescovi, 17 febbraio 2022).